

STORIA E MEMORIA. La tradizionale cerimonia alle Officine ferroviarie di Porta Vescovo

«La città non dimentichi gli eroi della Resistenza»

Fratta Pasini: «Un sacrificio che Verona deve tramandare» Raul Adami: «Anche oggi è importante resistere a soprusi e inciviltà»

«È strano ma, dopo 65 anni, la Resistenza è ancora di moda. Bisogna resistere sempre: resistere ai soprusi, all'inciviltà di tutti i giorni e a tutto ciò con cui l'evoluzione della modernità ci sta schiacciando». Lo dice con lo spirito e il cuore di eterno «ribelle» Raul Adami, presidente provinciale dell'Associazione nazionale partigiani italiani, durante la celebrazione del 25 aprile alle officine ferroviarie di Porta Vescovo.

Una manifestazione promossa dai dipendenti dell'azienda che hanno voluto quest'anno unire al ricordo delle vittime dei bombardamenti del marzo 1945 anche la protesta per il «progressivo smantellamento delle officine». Un dissenso manifestato, però, con grande dignità senza togliere importanza alla celebrazione, ma dandole ancora maggior valore grazie alla solidarietà espressa dalle autorità cittadine e dai partigiani.

Insomma, storia e attualità si sono fuse ieri in un unico momento di ricordi dolorosi ma anche di speranza. È stato infatti lo stesso Adami a ricordare come fu proprio il gesto eroico di tanti giovani a permettere, con l'aiuto degli alleati anglo americani, la liberazione dal fascismo. Il partigiano ha spiegato come molti ferrovieri dissidenti si impegnarono «nel boicottaggio. Poi però i tedeschi se ne resero conto e ci fu un rastrellamento e molti furono fatti prigionieri e caricati sui pullman in piazza Cittadella diretti ai campi in Germania». Uno di questi ferrovieri, prosegue Adami, Nereo Toffaletti, «fu ucciso davanti alla madre proprio in piazza Cittadella dove oggi c'è una targa che lo ricorda».

Furono numerosi i ferrovieri passati nelle file della resistenza, molti contribuirono alla liberazione senza che il loro nome sia riuscito a finire sulle targhe cittadine o sui libri di scuola, ma per il loro sacrificio la memoria e la gratitudine della città è ancora viva. A testimoniare non è solo la cerimonia di ieri che, come ha detto il presidente del Consiglio comunale, Pier Alfonso Fratta Pasini, «dopo 65 anni rischia di cadere nella retorica, ma è nella memoria storica di persone come Raul Adami, Gino Spiazzi e Aurelio Brusco che hanno fatto del compito di tramandare alle prossime generazioni il senso e gli avvenimenti della Resistenza, una autentica missione».

Proprio Fratta Pasini si è posto però il problema di come fare a mantenere vive le testimonianze anche dopo che questi «baluardi» della memoria se ne saranno andati e, rammaricandosi del fatto che la politica scaligera, non sia riuscita ancora a trovare un modo per dare certezze al futuro delle officine ferroviarie, ha sottolineato l'importanza

del «legame di solidarietà che si è creato tra l' a casa dei cittadini, ovvero il municipio». Maurizio Zangarini, presidente dell'Istituto storico per la resistenza, dice: «Noi facciamo tutto quello che è possibile, contando su un centinaio di iscritti e su un contributo di 5mila euro del Comune. Abbiamo pubblicato libri e realizzato videointerviste ai reduci e partigiani, ma si potrebbe fare molto di più per trovare strumenti per rivolgerci ai giovani. È facile ricordare i fatti un giorno l'anno, durante una cerimonia, ma lascia il tempo che trova, la memoria invece va coltivata».